

Il Sole 24ORE

Martedì 1 Marzo 2005 NORME E TRIBUTI

autore: Laura Cavestri e Maria Carla De Cesari

Faccia a faccia su riforma e Albi

Esecutivo e parti sociali oggi a Palazzo Chigi

ROMA • Oggi pomeriggio a Palazzo Chigi, per cercare di capire quali contenuti avrà la riforma delle professioni alla luce della competitività, gli Ordini saranno rappresentati da una delegazione guidata da Raffaele Sirica, presidente del Cup, il Comitato che riunisce i vertici degli Albi. La riunione, in cui dovrebbe essere presentata almeno la traccia dell'articolato relativo alle professioni, inizierà alle 15. L'invito è arrivato ieri sera, a tarda ora, dopo che lo scorso fine settimana il Cup nazionale e quelli territoriali avevano chiesto al Governo di aprire un confronto con le rappresentanze istituzionali delle professioni.

Alle Associazioni non riconosciute, invece, non sembra essere giunta alcuna chiamata: ieri sera alle 22, Giorgio Berloffia di Assoprofessioni ha protestato per l'esclusione dal vertice di Palazzo Chigi.

Resta ancora la possibilità che l'invito arrivi stamane, sia per Assoprofessioni che per il Colap. In ogni caso, attorno al tavolo siederà una pattuglia nutrita dei rappresentanti delle parti sociali.

La convocazione era arrivata di diritto ai sindacati dei professionisti che giovedì scorso hanno partecipato al vertice in cui è stato presentato il pacchetto competitività. Tuttavia, per conoscere nel merito le misure sulle professioni anche i vertici delle Confederazioni, Gaetano Stella (Consilp), Carlo Daniele (Confedertecnica) e Sergio Splendori (Cipa), attendono l'incontro di oggi. « Giovedì — ha raccontato Stella — ho scambiato qualche parola con il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, che mi ha detto come l'intervento debba essere concordato con l'Economia. In ogni caso, non potrà essere traghettato nelle misure sulla competitività il vecchio testo del 28 gennaio ». Dunque, sembra che si stia cercando un equilibrio tra la proposta "condensata" in un articolo di nove commi, circolata la settimana scorsa (si veda « Il Sole 24 Ore » del 22 febbraio), e l'ambizione del ministro di afferrare l'occasione per dare una risposta a gran parte delle questioni professionali.

Le misure dovranno essere compatibili con lo strumento del decreto legge e dunque essere necessarie e urgenti rispetto all'obiettivo di rilanciare la competitività, anche nel mercato professionale. In questo quadro, non dovrebbero aver problemi a trovare posto l'apertura rispetto alle società, anche di capitali, con soci non professionisti, l'obbligo delle polizze per la responsabilità professionale e interventi per favorire lo svolgimento del tirocinio. Resta da vedere il destino delle proposte care a Castelli per un'articolazione "federalista" degli Ordini, con Consigli nazionali allargati — secondo le ultime ipotesi— alle componenti territoriali (si veda « Il Sole 24 Ore » del 26 febbraio). Le carte potrebbero essere scoperte, almeno in parte, oggi. Gli Ordini hanno recuperato all'ultimo momento un posto al tavolo tecnico, ma il confronto è condizionato dai tempi strettissimi, se l'obiettivo del Governo è approvare il pacchetto entro la settimana.

Al Consiglio dei ministri di venerdì potrebbe, poi, arrivare anche lo schema di decreto legislativo che contiene la ricognizione dei principi fondamentali sulle professioni, così da "ordinare" la competenza concorrente delle Regioni. Il ministro degli Affari regionali, Enrico La Loggia, ha infatti riscritto lo schema esaminato dal Consiglio dei ministri il 7 maggio 2004. Fuori dall'applicazione del decreto sono la formazione professionale universitaria, la disciplina dell'esame di Stato, i titoli, il tirocinio, l'ordinamento e l'organizzazione di Ordini e Collegi, gli Albi, i Registri e gli elenchi e ruoli nazionali. L'esercizio della professione si svolge — secondo il testo di La Loggia — nel rispetto della disciplina statale di tutela della concorrenza, comprese le deroghe consentite dal diritto comunitario a tutela di interessi pubblici costituzionalmente garantiti o per ragioni imperative di interesse generale (comprese riserve e tariffe). Infine, l'attività professionale è equiparata a quella di impresa (articoli 81, 82 e 86 del Trattato Ce), salvo quanto previsto dalla normativa in materia di professioni intellettuali.